

## **Che cos'è l'Europa dopo la crisi?**

Enrico Letta: L'Europa è una potenza mondiale che ha caratteristiche geografiche, storiche, politiche e culturali comuni. Ovviamente, le forme di questa omogeneità sono diverse da quelle che abbiamo conosciuto all'epoca della formazione degli Stati nazionali come la Storia ce li ha tramandati. Intendo dire che il senso di pluriappartenenza, un'appartenenza a più livelli, è caratteristica oggi essenziale della vita di ognuno di noi, e il livello di appartenenza europeo non potrà mai coprire, asciugare, contraddire il senso di appartenenza a un'entità statale, nazionale. Quindi l'Europa dovrà essere una potenza mondiale, costruita su base federale, in cui l'appartenenza alla dimensione europea e allo stesso tempo a quella nazionale sarà una caratteristica ineliminabile. Questo già di per sé dipinge cos'è l'Europa: una potenza mondiale in cui la pluriappartenenza, la molteplicità delle appartenenze, è nel Dna di ogni suo cittadino.

Cerco di declinare questo concetto attorno al te-

ma dei confini, della storia, dell'idea di democrazia e di quella di comunità.

Cominciamo dai confini.

L'unità geografica europea è molto marcata, è data sostanzialmente dai confini del mare, e il mare conta molto. I confini dell'oceano, i confini del Mediterraneo. Ed evidentemente, la parte dell'Europa in cui i confini sono più labili, l'Europa orientale, è quella dove il mare è assente e il confine è marcato da due grandi entità, la Russia e la Turchia, non a caso due grandi imperi del passato. È un confine nel quale un piede dell'una e dell'altra sono dentro la dimensione europea, mentre un piede è senza dubbio fuori. Quindi, un'entità geografica facilmente delimitabile a nord, a sud, a ovest, mentre il confine orientale è più labile, comunque un'entità geografica molto definibile.

Storicamente l'Europa è un'entità molto definita. Sono gli Stati che hanno fatto la Storia del mondo come l'abbiamo conosciuta fino alla seconda guerra mondiale, sono gli Stati che hanno diviso il mondo in zone d'influenza, sono gli Stati che hanno costruito la civiltà occidentale come l'abbiamo conosciuta in questi secoli. È la somma delle civiltà che hanno costruito l'Occidente fino a ieri. E che oggi devono darsi una nuova missione.

Quelle europee sono società che hanno condiviso un'idea di democrazia. È stata la condizione per

l'approdo nell'Unione europea di Paesi chiaramente europei, perché Praga e Budapest sono sempre state capitali europee, ma hanno vissuto un'epoca di assenza di democrazia e sono tornate nell'alveo dell'Unione europea non soltanto quando è caduto economicamente il comunismo ma quando dalla dittatura comunista si è passati alla democrazia. Quindi, le nostre sono società che condividono una stessa idea di democrazia, che oggi per fortuna appartiene anche a molti altri, ma che originariamente trova fra i nostri Stati un profondo elemento di condivisione.

Sono società che vengono da una parte di mondo in cui il legame con la terra, il vincolo con le origini è diverso da quello che si vive in molte altre parti del mondo, e questo caratterizza la modalità con cui si costruisce uno Stato, con cui si costruisce una comunità. Le nostre sono tutte società – a Treviri come a Toledo, a Lecce come a Rocamadour – caratterizzate dal fatto che su ognuno dei nostri territori sono passati millenni di storia. Millenni di storia vuol dire che il rapporto tra il cittadino e il suo territorio non è lasco, è un rapporto profondo, un rapporto nel quale ogni costruzione si sovrappone a costruzioni precedenti, anche fisicamente, e in cui ognuno è portatore di un testimone che ha raccolto da generazioni precedenti.